

giovane, dico a te, **ALZATI**

Lc 7,14



**sussidio di quaresima
per gruppi giovanissimi
13/19 anni**

SOMMARIO

| | |
|---------------|---------|
| Presentazione | Pag. 3 |
| SPORT | Pag. 6 |
| LAVORO | Pag. 13 |
| SCUOLA | Pag. 21 |
| ARTE | Pag. 30 |

Il sussidio è stato elaborato dal Servizio di Pastorale Giovanile
Grafica e impaginazione a cura del servizio Comunicazioni Sociali
con la partecipazione di *crea*



giovane, dico a te, **ALZATI**

Carissimi presbiteri, educatori e giovani...

Le pagine che avete tra le mani compongono un brevissimo itinerario per il tempo di Quaresima, ormai più che imminente.

COS'È? Come lo scorso anno si tratta di una serie di riflessioni, spunti, preghiere e canzoni organizzate in base alle quattro settimane che condivideremo a livello diocesano in corrispondenza con i famosi **MARTEDÌ DI QUARESIMA** (che anche quest'anno riproporremo), fino alla tappa tanto attesa e desiderata della **PASQUA DEI GIOVANI**. Lo sappiamo oramai: quest'anno si terrà a Vico Equense il 4 aprile.

DA DOVE RI-NASCE? Questo piccolo lavoro è segno tangibile del lavoro dell'équipe di Pastorale Giovanile che, nonostante dei piccoli e reali rallentamenti, guardando all'evento pasquale così

importante per la nostra Diocesi, si è detta: "Non possiamo lasciare impreparati i nostri ragazzi?". A volte nel passato, per un motivo o per un altro, si rischiava di arrivare al cosiddetto "evento" un tantino impreparati: i ragazzi partivano, venivano radunati tutti insieme per poi vivere un momento di festa e di ascolto molto forte ma...a cui non si erano preparati se non con le proprie aspettative individuali. "Qual è il tema? Perché hanno fatto quel segno? Da dove è uscita quella testimonianza?", recriminavano alcuni nostri giovanissimi.

Pertanto si è pensato di scrivere questo piccolo prontuario a partire da alcune tematiche adottate per l'esperienza dei martedì di quaresima della nostra Diocesi. Quest'anno il tema sarà:

"Giovane, dico a te: Alzati!" (*Lc 7,14*), un'esperienza che è profondamente di RISURREZIONE e che da slancio ad una nuova vita. Abbiamo individuato quattro luoghi in cui i nostri giovani faticano a risorgere e a venire fuori in tutta la loro bellezza e gioia: **SPORT, LAVORO, SCUOLA E ARTE**. Poi nei quattro capitoletti troverete input più preziosi e precisi da cui partire per aiutare i nostri ragazzi a comprendere il ruolo che hanno questi luoghi nella loro vita.

A CHI È RIVOLTO? Il sussidio è rivolto in modo particolare agli educatori di adolescenti e giovani che vanno dai 13 ai 19 anni (scuole superiori per intenderci) i nostri *cari giovanissimi*. Il motivo sta nel fatto che da molti anni, oramai, la Pasqua dei Giovani e i Martedì di Quaresima sono partecipati quasi esclusivamente da giovanissimi e dai giovani animatori che li accompagnano. Ciò non toglie che, qualora un educatore giovani lo ritenesse opportuno, il sussidio possa essere utilizzato anche per fasce d'età superiori.

COME UTILIZZARLO? Va detto che gli spunti e le riflessioni non hanno alcunché di esaustivo. Non si tratta di un ciclo di incontri

“pre-confezionato” né pretende di sostituirsi (con meno di due settimane di preavviso!!!) agli ordinari e articolati cammini che già si fanno nelle singole parrocchie. Semplicemente, si può prendere quel che si vuole. *Anche solo una frase o una citazione alla settimana da condividere sui social... Anche solo una preghiera da leggere a fine incontro... Anche solo il tema di fondo o qualche riflessione da mettere in circolo... Insomma, ciascuno può disporne come meglio crede!*

L’essenziale è che il 4 aprile, quando ci ritroveremo tutti insieme come Chiesa giovane radunata per la Pasqua, possiamo avere un linguaggio comune... un sentire condiviso... un terreno omogeneo in cui possa cadere e radicarsi il seme della Parola.

Buon cammino, e buon lavoro a tutti voi...

Ci vediamo il 3 marzo a Marano alle 20.30, per il primo Martedì!!!

L’équipe di Pastorale Giovanile



giovane, dico a te,

SPORT

ALZATI

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Corinzi 9, 24-27

Non sapete voi che quelli che corrono nello stadio, corrono bensì tutti, ma uno solo ne conquista il premio? Correte in modo da conquistarla. Ora, chiunque compete nelle gare si auto-controlla in ogni cosa; e quei tali fanno ciò per ricevere una corona corruttibile, ma noi dobbiamo farlo per riceverne una incorruttibile. Io dunque corro, ma non in modo incerto; così combatto, ma non come battendo l'aria; anzi disciplino il mio corpo e lo riduco in servitù perché, dopo aver predicato agli altri, non sia io stesso riprovato.

#CIT

Quello che fai, fallo bene - Santa Chiara

Dentro un ring o fuori, non c'è niente di male a cadere.

È sbagliato rimanere a terra - Muhammad Ali

La sera prima di gara 5 della finale, Michael Jordan mangiò una pizza e si beccò una intossicazione alimentare. Volle scendere ugualmente in campo e segnò 40 punti. È questo il doping del campione vero: la voglia di giocare - Spike Lee

La vittoria ha cento padri, la sconfitta è orfana - Detto popolare

FILM CONSIGLIATI

Il più bel gioco della mia vita

La storia di Francis Ouimet, un giocatore dilettante di golf dalle umili origini che sfida il campione in carica Harry Vardon agli U.S. Open del 1913.

Race – il colore della vittoria

Nato e cresciuto nell'America della grande depressione, permeata dal razzismo e dall'immobilismo sociale, Owens divenne leggenda nel 1936, quando, nello stadio Olimpico di Berlino vinse i 100 metri, il salto in lungo, i 200 metri e la staffetta 4x100. Quattro medaglie d'oro che azzerarono la fama del beniamino di Adolf Hitler, l'atleta tedesco Luz Long, e che sconvolsero l'opinione pubblica, annebbiata dal mito della supremazia della razza ariana.

VERSI PER PREGARE

Preghiera dello sportivo

Faccio dello sport, Signore.
Ti offro la fatica
del mio allenamento,
la gioia e l'ansia delle mie gare.
Fa che mi prepari con costanza
che giochi con lealtà,
che vinca con dignità
e con serenità sappia perdere.
E reso più forte,
renda il mio animo più agile
nel tuo servizio, Signore,
e porti la gioia a chi
mi vive accanto,
ogni giorno. Amen

Preghiera dell'atleta

Signore, sii per me
allenatore, dirigente,
medico, maestro di vita.
Signore, sii per me
compagno di squadra,
giudice di gara, amico.
Perché tu sei il Signore.
Tu mi capisci e mi valorizzi.
A te affido la mia vita.
Aiutami, oggi e sempre...
Amen

Preghiera per gli atleti

Giovanni Paolo II

Signore Gesù Cristo,
aiuta questi atleti
ad essere tuoi amici
e testimoni del tuo amore.

Aiutali a porre
nell'ascesi pastorale
lo stesso impegno che
mettono nello sport.

Aiutali a realizzare
un'armonica e coerente
unità di corpo e anima.

Possano essere,
per quanti li ammirano,
validi modelli da imitare.

Aiutali ad essere
sempre atleti nello spirito,
per ottenere il tuo
inestimabile premio:
una corona che
non appassisce mai e che
dura in eterno. Amen

Grazie, Signore

Grazie, Signore, per il corpo
col quale possiamo muoverci,
giocare e fare festa.

Grazie per la salute e la pace
che ci fanno gustare la vita
con gioia ed entusiasmo.

Grazie per il tempo libero
che trascorriamo divertendoci
in compagnia degli amici.

Grazie per le persone
e gli spazi che ci consentono
di fare sport,
di allenarci e di gareggiare.

Grazie per le vittorie
e le sconfitte che rivelano
il cammino della vita
e fanno maturare "dentro".

Grazie perché dopo il gioco
possiamo affrontare più sereni
gli impegni quotidiani.

Grazie per quanto impariamo
dalla disciplina sportiva
e dai campioni sul campo
e nella vita.

Grazie per la domenica,
giorno di riposo e di preghiera,
di fraternità con tutti.

Grazie perché tu, Signore,
sei il nostro allenatore
e maestro e rimani con noi
ogni giorno. Amen

La parola... al Papa

Papa Francesco, durante l'Udienza agli Sportivi e ai Promotori della partita di calcio interreligiosa per la pace - 1° settembre 2014

Le religioni sono chiamate a farsi veicolo di pace e mai di odio, perché in nome di Dio bisogna portare sempre e solo l'amore. Religione e sport possono collaborare e offrire a tutta la società dei segni eloquenti di quella nuova era in cui i popoli "non alzeranno più la spada l'uno contro l'altro".

Papa Francesco, durante l'Udienza agli Atleti Disabili del Comitato Italiano Paralimpico - 4 ottobre 2014

Ognuno di voi porta con sé la propria esperienza di sportivo e prima di tutto di uomo e di donna: porta le conquiste, i traguardi raggiunti con tanta fatica, anche con tante difficoltà che ha dovuto affrontare. Ciascuno di voi però è testimone di quanto sia importante vivere queste gioie e queste fatiche nell'incontro con gli altri, poter condividere la propria "corsa", trovare un gruppo di amici che ti danno una mano e dove tu dai una mano agli altri. E così ognuno riesce a dare il meglio di sé! Lo sport promuove contatti e relazioni con persone che provengono da culture e ambienti diversi, ci abitua a vivere accogliendo le differenze, a fare di esse un'occasione preziosa di reciproco arricchimento e scoperta. Soprattutto, lo sport diventa un'occasione preziosa per riconoscersi come fratelli e sorelle in cammino, per favorire la cultura dell'inclusione e respingere la cultura dello scarto.

UNA MUSICA PUO' FARE

UNA VITA DA MEDIANO

Ligabue

Una vita da mediano
a recuperar palloni,
nato senza i piedi buoni,
lavorare sui polmoni.
Una vita da mediano
con dei compiti precisi,
a coprire certe zone,
a giocare generosi... lì.
Sempre lì.. lì nel mezzo,
finché ce n'hai stai lì.
Una vita da mediano,
da chi segna sempre poco,
che il pallone devi darlo
a chi finalizza il gioco.
Una vita da mediano,
che natura non ti ha dato
né lo spunto della punta,
né del 10 che peccato.

Lì... sempre lì, lì nel mezzo!

Finché ce n'hai stai lì,
stai lì, sempre lì,
lì nel mezzo.

Finché ce n'hai,
finché ce n'hai stai lì.

Una vita da mediano,
da uno che si brucia presto,
perché quando
hai dato troppo
devi andare e fare posto.

Una vita da mediano,
lavorando come Oriali:
anni di fatica e botte
e vinci casomai i Mondiali.

Lì, sempre lì, lì nel mezzo:
finché ce n'hai stai lì, stai lì.

Sempre lì, lì nel mezzo:
finché ce n'hai, finché ce n'hai
stai lì...

TERZO TEMPO

Nomadi

Ma chi sei,
tu che corri accanto a me,
con lo sguardo attento
e la mente al terzo tempo.
E se avrai gambe e fiato
sentirai come un rullo di
tamburi.
Sta passando un fuori campo,
tutti pronti, si alza il canto
tra sconfitta o vittoria,
oggi è in gioco un'altra storia.
E poi ci incontreremo là,
nel terzo tempo e ancora sarà.
E poi ci incontreremo là,
nel terzo tempo e ancora sarà,
ti giuro che è anche per te.
ti giuro che...
Ma chi sei,
con un cuore da leone,
col sudore e la passione,

sposteremo le montagne,
non sarà solo tempo perso
ma è un film che non finisce,
un'idea che non tradisce,
un finale che stupisce.
Occhi aperti, notte bianca,
una storia che non stanca...
E poi ci incontreremo là,
nel terzo tempo e ancora sarà
E poi ci incontreremo là,
nel terzo tempo e ancora sarà
Ti giuro che è anche per te
ti giuro che...
e poi ci incontreremo là
nel terzo tempo e ancora sarà
e poi ci incontreremo là
nel terzo tempo e ancora
sarà...

giovane, dico a te,



LAVORO

ALZATI

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Luca 15, 11-32

Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati». Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: «Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio». Ma il padre disse ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose:

«Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo». Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: «Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso». Gli rispose il padre: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»

Oltre all'icona per eccellenza della misericordia del Padre, questo brano ci consegna una domanda: schiavi o figli?

Il minore parte per cercare se stesso, diventando schiavo della sua immatura capacità di gestire i beni. Il maggiore resta fermo su se stesso, rendendosi schiavo della sua condizione di servo. Entrambi vivono la relazione col padre prettamente come un dovere di forma: tu dai - io ricevo - senza reciprocità, scarno della bellezza della relazione, dello scambio.

Questo padre mostra - e restituisce - la dignità ai figli come a voler dire con un linguaggio attuale che non lavoriamo solo per un «salario» o per obbedire. Siamo i figli della casa, i figli del padre.

Cosa ci dice dunque oggi: il figlio prodigo lavora solo a causa di una necessità materiale - "vivo per lavorare, solo per soddisfare i miei bisogni". Il figlio primogenito lavora per necessità psicologica, perché teme l'immagine del padrone che ha preso il posto di suo padre nella sua mente - "ambisco ad un ruolo, che importa se per arrivare ai miei obiettivi debbo scendere a compromessi?"

Il lavoro è partecipazione all'azione creatrice di Dio e all'azione redentrice di Cristo ed è fonte di crescita personale e sociale, ma si sa, è anche fatica, sudore, pena. Può nobilitare, ma può anche svuotare e logorare. Il segreto è mettere il cuore in quello che fanno le mani. Non è tanto la mole o il tipo di lavoro esercitato che stanca, quanto la mancanza di entusiasmo e di motivazione. Alle motivazioni terrene del lavoro, la fede ne aggiunge una eterna: siamo figli amati, attesi e desiderati, e tutta la nostra vita partecipa alla realizzazione del regno di Dio.

#CIT

Per rendere un uomo felice, riempি le sue mani di lavoro,
il suo cuore di affetto, la sua mente con uno scopo,
la sua memoria con conoscenze utili, il suo futuro di speranza,
e il suo stomaco di cibo - Frederick E. Crane

Non c'è lavoro che un uomo possa fare
che non sia dignitoso, se lo fa nel modo giusto - Bill Cosby

Lo sguardo di Dio è come una rugiada che fortifica, è come un raggio luminoso che feconda e dilata: lavoriamo dunque senza chiasso e senza tregua, lavoriamo allo sguardo di Dio, di Dio solo! - Don Orione

Al momento della morte non saremo giudicati dalla quantità di lavoro che avremo fatto, ma dal peso d'amore che avremo messo nel nostro lavoro. Questo amore deve risultare dal sacrificio di se stessi e deve sentirsi fino a causare sofferenza. - Madre Teresa di Calcutta

VERSI PER PREGARE

Ti offro, Signore, il mio lavoro quotidiano.
Lo affronto serenamente con il tuo aiuto,
per la tua gloria, come collaborazione alla tua opera creatrice
e per il benessere della mia famiglia.

Insegnami a pensare il mio lavoro,
non solo come una fatica che redime,
ma come occasione per realizzare me stesso,
per servire amando il mio prossimo e così incontrare Te,
che vegli attivo sulle tue creature.
Aiutami a rendere l'ambiente del mio lavoro più umano e cristiano.
Soccorri le vittime del lavoro, i poveri, i disoccupati, gli ammalati.
Amen.

La parola... al Papa

Papa Francesco, meditazione nella cappella Santa Marta - 1° Maggio 2013

Oggi benediciamo san Giuseppe come lavoratore: ma questo ricordo di san Giuseppe lavoratore ci rimanda a Dio lavoratore, a Gesù lavoratore. E questo del lavoro è un tema molto evangelico. "Signore — dice Adamo — col lavoro guadagnerò da vivere". Ma è di più. Perché questa prima icona di Dio lavoratore ci dice che il lavoro è qualcosa di più che guadagnarsi il pane: il lavoro ci dà la dignità! Chi lavora è degno, ha una dignità speciale, una dignità di persona: l'uomo e la donna che lavorano sono degni.

Chi non lavora, dunque, non ha questa dignità. Ma ci sono tante persone che vogliono lavorare e non possono. E questo è un peso per la nostra coscienza, perché quando la società è organizzata in tal modo e non tutti hanno la possibilità di lavorare, di essere "unti" dalla dignità del lavoro, quella società non va bene: non è giusta! Va contro lo stesso Dio, che ha voluto che la nostra dignità incominci di qua.

Papa Francesco all'Ilva di Genova - 27 Maggio 2017

Chi perde il lavoro e non riesce a trovare un altro buon lavoro, sente che perde la dignità, come perde la dignità chi è costretto per necessità ad accettare lavori cattivi e sbagliati. Non tutti i lavori sono buoni: ci sono ancora troppi lavori cattivi e senza dignità, nel traffico illegale di armi, nella pornografia, nei giochi di azzardo e in tutte quelle imprese che non rispettano i diritti dei lavoratori o della natura. Come è cattivo il lavoro di chi è pagato molto perché non abbia orari, limiti, confini tra lavoro e vita perché il lavoro diventi tutta la vita. Un paradosso della nostra società è la compresenza di una crescente quota di persone che vorrebbero lavorare e non riescono, e altri che lavorano troppo, che vorrebbero lavorare di meno ma non ci riescono perché sono stati "comprati" dalle imprese. Il lavoro, invece, diventa "fratello lavoro" quando accanto ad esso c'è il tempo del non-lavoro, il tempo della festa. Gli schiavi non hanno tempo libero: senza il tempo della festa, il lavoro torna ad essere schiavistico, anche se superpagato; e per poter fare festa dobbiamo lavorare. Nelle famiglie dove ci sono disoccupati, non è mai veramente domenica e le feste diventano a volte giorni di tristezza perché manca il lavoro del lunedì. Per celebrare la festa, è necessario poter celebrare il lavoro. L'uno scandisce il tempo e il ritmo dell'altra. Vanno insieme.

UNA MUSICA PUO' FARE

ANCHE PER TE

Lucio Battisti

Per te che è ancora notte e già prepari il tuo caffè
Che ti vesti senza più guardar lo specchio dietro a te
Che poi entri in chiesa e preghi piano
E intanto pensi al mondo, ormai, per te così lontano
Per te che di mattina torni a casa tua, perché
Per strada più nessuno ha freddo e cerca più di te
Per te che metti i soldi accanto a lui che dorme
E aggiungi ancora un po' d'amore a chi non sa che farne
Anche per te vorrei morire ed io morir non so
Anche per te darei qualcosa che non ho
E così, e così, e così io resto qui
A darle i miei pensieri
A darle quel che ieri
Avrei affidato al vento, cercando di raggiungere chi
Al vento avrebbe detto sì
Per te che di mattina svegli il tuo bambino e poi
Lo vesti e lo accompagni a scuola e al tuo lavoro vai
Per te che un errore ti è costato tanto
Che tremi nel guardare un uomo e vivi di rimpianto
Anche per te vorrei morire ed io morir non so
Anche per te darei qualcosa che non ho
E così, e così, e così
Io resto qui
A darle i miei pensieri
A darle quel che ieri
Avrei affidato al vento cercando di raggiungere chi
Al vento avrebbe detto sì

UNA VITA IN VACANZA

Lo stato sociale

E fai il cameriere,
l'assicuratore
Il campione del mondo,
la baby pensione
Fai il ricco di famiglia,
l'eroe nazionale
Il poliziotto di quartiere,
il rottamatore
Perché lo fai?
E fai il candidato poi l'esodato
Qualche volta fai il ladro
o fai il derubato
E fai opposizione
e fai il duro e puro
E fai il figlio d'arte,
la blogger di moda
Perché lo fai?
Perché non te ne vai?
Una vita in vacanza
Una vecchia che balla
Niente nuovo che avanza
Ma tutta la banda
che suona e che canta
Per un mondo diverso
Libertà e tempo perso
E nessuno che rompe i coglioni

Nessuno che dice se sbagli
sei fuori, sei fuori...
E fai l'estetista e fai il laureato
E fai il caso umano,
il pubblico in studio
Fai il cuoco stellato
e fai l'influencer
E fai il cantautore
ma fai soldi col poker
Perché lo fai?
E fai l'analista di calciomercato
Il bioagricoltore, il toyboy,
il santone
Il motivatore, il demotivato
La risorsa umana,
il disoccupato
Perché lo fai?...
Vivere per lavorare
O lavorare per vivere
Fare soldi per non pensare
Parlare sempre
e non ascoltare
Ridere per fare male
Fare pace per bombardare
Partire per poi ritornare
Una vita in vacanza...

giovane, dico a te,

SCUOLA

ALZATI

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Lc 2,41-50

I genitori di Gesù si recavano tutti gli anni a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono di nuovo secondo l'usanza; ma trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendolo nella carovana, fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai dottori, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupefatti e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto così? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero le sue parole.

Gesù è il maestro dell'umanità. In lui ogni educatore trova un punto di riferimento esemplare. Insegnanti e alunni sono chiamati a guardare a Gesù, che cresce in sapienza, età e grazia, e nel tempio di Gerusalemme stupisce i dottori della legge per la profondità delle sue domande e del suo ascolto. Egli dunque ha un dono e una parola per tutti nel momento in cui la scuola riapre i battenti.

Chi si propone di saldare la scuola e la vita, i valori dell' umanesimo cristiano e le nuove acquisizioni della scienza e della tecnica, non può non invocare lo Spirito del Signore, sorgente di grazia e di luce.

Nessuno può rivelarvi nulla
se non ciò che già si trova
in stato di dormiveglia
nell'albeggiare
della nostra conoscenza.
L'insegnante che avanza
nell'ombra del tempio,
fra i suoi discepoli,
non trasmette la sua sapienza,

ma piuttosto la sua fede
e la sua amorevolezza.
Se è veramente saggio,
non vi introdurrà
nella casa della sua sapienza,
ma vi accompagnerà
alla soglia
della vostra mente.
- *Kahlil Gibran*

ARTICOLI CONSIGLIATI

IL RISCHIO NOIA SE SI PERDE LA MERAVIGLIA

di Alessandro D'Avenia - Avvenire 11 settembre 2014

L'alternativa ad una scuola noiosa non è una scuola divertente. Non esiste una scuola spensierata e senza fatica, ma questo non vuol dire che debba essere noiosa. La vera alternativa è una scuola interessante. Interesse (*essere dentro*) vuol dire coinvolgimento con tutto l'essere (*corpo, cuore, testa, spirito*) da ciò che viene presentato o rappresentato (*dal corpo, cuore, testa, spirito dell'insegnante*). L'interesse è perfettamente compatibile con l'impegno e la fatica, cosa che la noia non potrà mai ottenere, e neanche il divertimento che si esaurisce nella consumazione dell'esperienza. (...) L'alternativa ad una scuola noiosa è una scuola "meravigliosa", cioè capace di destare l'interesse attraverso la meraviglia. (...) Il compito di ogni insegnante è proprio quello di presentare nelle sue parole, nei suoi gesti, nei suoi occhi, la

meraviglia verso l'oggetto in esame. Non esistono aspetti della realtà poco interessanti, esistono casomai persone poco interessate.

(...) L'insegnante è un narratore-attore della meraviglia verso ciò che insegna, provoca eros manifestando il suo eros. L'attenzione dell'allievo agganciata si porta verso la cosa e non verso l'insegnante, altrimenti non si tratterebbe di meraviglia ma di seduzione. Il sapere somiglierà ad un regalo impacchettato: un pacchetto ben fatto segnala qualcosa che è per me e solo per me, una sorpresa. Nessuno però si accontenta del pacchetto: va oltre, apre, riceve, ringrazia. Questo non vuol dire che avrò una classe di occhi ardenti e assetati, ma semplicemente che darò a coloro che saranno pronti la possibilità di accendersi. Solo al fuoco della meraviglia cuore e mente vengono unificati e lanciati oltre. Solo chi coltiva questo fuoco in sé riesce a insegnare, altrimenti con il tempo si riduce ad assegnare.

NON FARÒ MAI L'INSEGNANTE

di Alessandro D'Avenia - 26 marzo 2018

(...) *"Guardateci negli occhi e scovate le scintille di vita e di talento. Sfidateci. Siate padri e madri. Semplicemente: siate! Cercate di cogliere la nostra individualità e diversità. Gli adolescenti non sono tutti uguali. Non sprecate energie nel tarparci le ali o dirci che non ne vale la pena, perché altrimenti penseremo che VOI non ne valete la pena. Non farò mai l'insegnante: questa è l'unica certezza che mi avete dato. La buona notizia però è che siete in tempo per cambiare e per cambiarci. Se lo farete sarete ricompensati. Noi vi seguiremo. Lo prometto".* Questa impetuosa lettera che ho ricevuto, da un lato mostra il forte desiderio di maestri appassionati e affidabili da seguire senza la pretesa illusoria di poter crescere da soli, dall'altro mette il dito nella piaga della scuola: l'assenza di cura per l'unicità delle persone. Quella stessa cura che noi insegnanti fatichiamo a prestare perché, prima di tutto, non la riceviamo noi. Il fuoco che

anima chi comincia con entusiasmo la professione viene puntualmente spento da un sistema di iper-burocratizzazione, tipica delle strutture umane autoreferenziali e impersonali, in cui il tempo da dedicare alle vite viene sostituito da carte prodotte da chi in classe non entra.

Il nostro sistema scolastico tende a ignorare e persino ostacolare l'unicità, per questo spesso produce insegnanti e alunni frustrati. Che cosa avvelena un mestiere così bello e la naturale predisposizione dell'uomo alla conoscenza? Il fatto che docente e studente vengono inseriti in una catena di montaggio da cui escono sfiniti più che finiti, perché trattati da oggetti anonimi e non da soggetti di possibilità irripetibili.

VERSI PER PREGARE

Preghiera dello studente

Signore aiutami a studiare, mantieni sveglia la mia mente
veloce e attenta la mia penna, fammi fare buon uso del tempo
che mi doni senza sprecare nemmeno un istante,
ma fammi crescere ogni istante nella Tua grazia e nel Tuo amore,
sotto il Tuo sguardo dolce e nel Tuo abbraccio caldo di Padre.
Fa' che il mio studio sia sempre a disposizione
di chi mi è vicino oggi e di chi lo sarà domani,
e se mi costa sacrificio sia la tua mano forte a sostenermi,
e se il prof mi tratta male sia il Tuo cuore grande ad incoraggiarmi,
e se la prova mi va male sia la tua immensa Grazia a non farmi
abbandonare. Signore questo non succederà mai
se Tu mi insegnnerai a scoprirti in ogni pagina che sfoglio.
Sussurrami con amore i concetti più difficili
e io non me li dimenticherò mai,
e ogni ora di sudore sarà memorabile, e ogni pagina che studio

un incontro segreto con Te, e quando avrò finito
il mio cuore scoppiera di gioia nel vederti sul traguardo
che mi aspetti a braccia aperte per asciugare il mio sudore
col divino pianto del Tuo Amore. Amen

Sono davanti ai miei libri

di Milagros Rodón

Caro Signore, sono di nuovo davanti ai miei libri di studio.
Sai quanto mi costa e mi è costato il cammino percorso...
Quando devo preparare un esame è come se
tutto intorno a me scomparisse
e il mondo fosse un insieme di lettere, numeri e definizioni difficili.
So che studiare è importante e che è quello che vuoi per me,
ma sai che la vita è molto di più.
Non permettere che mentre studio dimentichi le cose fondamentali:
le persone che mi circondano, che mi amano e hanno bisogno di me.
Che non mi dimentichi di Te, del tuo amore infinito per l'uomo,
del fatto che la mia vocazione è un tuo dono,
e che insieme alla chiamata mi dai la grazia per risponderti.
Tu che sei la fonte di ogni sapere e di ogni bontà,
oltre a quello che imparo sui libri concedimi saggezza:
per imparare di più e così servirti meglio;
per essere più libero e rendere più liberi gli altri;
per prendere decisioni migliori per il mio bene e per quello di chi mi
circonda; per contribuire a un mondo più giusto e più umano;
per imparare dagli errori;
per sapere che non sono solo perché Tu sei con me.
I miei studi, Signore, siano per la tua maggior gloria. Amen!

La parola... al Papa

Papa Francesco al mondo della scuola italiana - 10 maggio 2014

... Amo la scuola perché è sinonimo di apertura alla realtà. Andare a scuola significa aprire la mente e il cuore alla realtà, nella ricchezza dei suoi aspetti, delle sue dimensioni. E questo è bellissimo! Nei primi anni si impara a 360 gradi, poi piano piano si approfondisce un indirizzo e infine ci si specializza... questo il segreto, imparare ad imparare! Gli insegnanti sono i primi che devono rimanere aperti alla realtà con la mente sempre aperta a imparare... i ragazzi capiscono, hanno "fiuto", e sono attratti dai professori che hanno un pensiero aperto, "incompiuto", che cercano un "di più", e così contagiano questo atteggiamento agli studenti.

...La scuola non è un parcheggio. E' un luogo di incontro nel cammino. Si incontrano i compagni, gli insegnanti, il personale assistente, abbiamo bisogno di questa cultura dell'incontro per conoscerci, per amarci, per camminare insieme, come un complemento alla famiglia. La famiglia è il primo nucleo di relazioni. A scuola noi "socializziamo": incontriamo persone diverse da noi, diverse per età, per cultura, per origine, per capacità. La scuola è la prima società che integra la famiglia. La famiglia e la scuola non vanno mai contrapposte! Sono complementari, e dunque è importante che collaborino, nel rispetto reciproco. E le famiglie dei ragazzi di una classe possono fare tanto collaborando insieme tra di loro e con gli insegnanti. Questo fa pensare a un proverbio africano tanto bello: "Per educare un figlio ci vuole un villaggio". Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!

E poi amo la scuola perché ci educa al vero, al bene e al bello. Vanno insieme tutti e tre. L'educazione non può essere neutra. O è positiva o è negativa; o arricchisce o impoverisce; o fa crescere la persona o la deprime, persino può corromperla. E nell'educazione è sempre più

bella una sconfitta pulita che una vittoria sporca! Ricordatevelo! Questo ci farà bene per la vita. La missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, il senso del bene e il senso del bello. E questo avviene attraverso un cammino ricco, fatto di tanti "ingredienti". Ecco perché ci sono tante discipline! Perché lo sviluppo è frutto di diversi elementi che agiscono insieme e stimolano l'intelligenza, la coscienza, l'affettività, il corpo... insieme questi elementi ci fanno crescere e ci aiutano ad amare la vita, anche quando stiamo male, anche in mezzo ai problemi. La vera educazione ci fa amare la vita, ci apre alla pienezza della vita!

Per favore, non lasciamoci rubare l'amore per la scuola! Grazie!

Papa Francesco agli studenti del Collegio "Barbarigo" di Padova - 23 marzo 2019

Non perdetevi la passione. I giovani devono essere inquieti, non "da divano", ma in cammino, sempre cercando qualcosa di più, con la memoria delle radici ma guardando l'orizzonte, e appassionati. È brutto incontrare giovani appassiti. I giovani appassiti sono quelli che mettono la loro gioia nelle cose superficiali della vita e non vanno in profondità, alle grandi domande. Appassionati! La vita si gioca con passione.

UNA MUSICA PUO' FARE

NELLE MIE MANI

The Sun

C'era una storia vera, lì,
scritta per me
C'era una storia,
ma non la leggevo
Nelle mie mani
solo segni tra la polvere

Non li capivo,
ma non cambiavano
C'era una luce accesa,
lì, dentro di me
C'era una luce che non vedeo

Ma nei miei occhi quei riflessi
oltre le regole
già li sentivo
e quanto brillavano
Cos'è questa libertà
che ho in me?
Forte al punto
che mi fa sognare ancora
E non mi importa
se parlano di me
io viaggio e canto più di allora
C'era una strada ed oggi
è qui davanti a me
Su questa strada
c'è il mio destino
Lasciare perdere
o decidere di crederci
Mi gioco tutto
su questo cammino
Il mio cammino
Cos'è questa libertà
che ho in me?
Forte al punto
che mi fa sognare ancora
E non importa
se parlano di me
io viaggio e canto più di allora
Sei la libertà che ho in me
forte al punto che

mi fai sognare ancora
e me ne frego se ridono,
perché loro passano,
tu resti con me
Resti con me
Resti con me
C'era una strada ed oggi
è qui davanti a me
Su questa strada
c'è il mio destino
Lasciare perdere
o decidere di crederci
Mi gioco tutto
su questo cammino.
Cos'è questa libertà
che ho in me?
Forte al punto
che mi fa sognare ancora
E non importa
se parlano di me
io viaggio e canto più di allora
Sei la libertà che ho in me
forte al punto
che mi fai sognare ancora
e me ne frego se ridono,
perché loro passano,
tu resti con me
Resti con me

LE OPPORTUNITÀ CHE HO PERSO

The Sun

Le opportunità che ho perso
Non torneranno adesso
È inutile essere falso, con frasi
tipo "va bene lo stesso"
Non va bene niente
E mi manca l'istante
in cui la malinconia
Lasciava il posto
ad una nuova fantasia
Quando non sapevo
quello che si sente
Quando giungi di qua dove
non vedi più niente
Dove non vedi più niente
Le opportunità che ho perso
Da qui le ripenso spesso
Vorrei giocarmi qualche asso,
ma l'ho tenuto in mano
troppo a lungo
Se tornassi indietro
giocherei tutto. Nel caso
mi farei sputare addosso
Ma sì, mi butterei a capofitto
Pur senza volere tutto
ad ogni costo
Ma le opportunità che ho
perso non ritorneranno adesso
È inutile essere falso
Senza amore ciò che resta

è un compromesso
Ho deriso ogni Suo
avvertimento schivando
ogni vero pentimento
E ho risposto sempre solo a
me stesso, ma adesso non ho
nulla da dare in cambio
Il mio silenzio alimentato
da questo inferno, io che
credevo che nulla fosse eterno
Ora conosco il valore di ogni
gesto e son tornato indietro
per dirti tutto Lasciati Amare
e Ama senza posa,
Rimani saldo
anche se crolla ogni cosa
Sentiti parte
di ogni essere vivente,
Che nulla mai ti sia
indifferente.
Fallo per te, Fallo per te
Lasciati Amare
e Ama senza posa,
Rimani saldo
anche se crolla ogni cosa,
Sentiti parte
di ogni essere vivente,
Che nulla mai ti sia
indifferente!

A MODO TUO

Elisa

Sarà difficile diventare grande
prima che lo diventi anche tu
tu che farai
tutte quelle domande
io fingerò di saperne di più
sarà difficile
ma sarà come deve essere
metterò via i giochi
proverò a crescere.
Sarà difficile chiederti scusa
per un mondo
che è quel che è
io nel mio piccolo tento
qualcosa
ma cambiarlo è difficile
sarà difficile
dire tanti auguri a te
a ogni compleanno
vai un po' più via da me

A modo tuo,
andrai a modo tuo
camminerai e cadrài, ti alzerai
sempre a modo tuo
A modo tuo,
vedrai a modo tuo

dondolerai, salterai, cambierai
sempre a modo tuo

Sarà difficile vederti da dietro
sulla strada che imboccherai
tutti i semafori, tutti i divieti
e le code che eviterai
sarà difficile
mentre piano ti allontanerai
a cercar da sola
quella che sarai

A modo tuo...

Sarà difficile
lasciarti al mondo
e tenere un pezzetto per me
e nel bel mezzo del
tuo girotondo
non poterti proteggere
sarà difficile
ma sarà fin troppo semplice
mentre tu ti giri
e continui a ridere

A modo tuo..

giovane, dico a te,

ARTE

ALZATI

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Matteo 25, 14-30

Avverrà infatti come a un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, secondo le capacità di ciascuno; poi partì. Subito colui che aveva ricevuto cinque talenti andò a impiegarli, e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò e volle regolare i conti con loro. Si presentò colui che aveva ricevuto cinque talenti e ne portò altri cinque, dicendo: «Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò poi colui che aveva ricevuto due talenti e disse: «Signore, mi hai consegnato due talenti; ecco, ne ho guadagnati altri due». «Bene, servo buono e fedele - gli disse il suo padrone -, sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone». Si presentò infine anche colui che aveva ricevuto un solo talento e disse: «Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso. Ho avuto paura e sono andato a nascondere il tuo talento sotto terra: ecco ciò che è tuo». Il padrone gli rispose: «Servo malvagio e pigro, tu sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha, verrà

dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha, verrà tolto anche quello che ha. E il servo inutile gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti».

L'arte è l'espressione estetica dell'interiorità e dell'animo umano. Rispecchia le opinioni, i sentimenti e i pensieri dell'artista nell'ambito sociale, morale, etico o religioso. L'arte fa parte quindi della sfera spirituale dell'uomo ed ha una via privilegiata per dire le cose più difficili. Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte. Essa deve, infatti, rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio. Deve dunque trasferire in formule significative ciò che potrebbe risultare difficile percepire ed accogliere. Potremmo dire che l'arte ha la capacità di tradurre il messaggio di Cristo in colori, forme, suoni che assecondano l'intuizione di chi guarda o ascolta.

Opportunità: è questo forse un aspetto delle arti in generale che spesso trascuriamo, l'opportunità di ridare fiducia, in se stessi e nelle proprie capacità, ad un giovane alle prese con una sensazione di insoddisfazione, con la paura del fallimento, con la condizione di chi, finiti gli studi e senza una prospettiva di futuro ancora chiara, può mettersi in gioco attraverso la sperimentazione creativa. E da qui la rinascita, lo slancio verso una vita nuova, che si arricchisce di un hobby da poter condividere o addirittura di un percorso lavorativo da poter intraprendere.

#CIT

L'arte scuote dall'anima la polvere accumulata
nella vita di tutti i giorni - Pablo Picasso

L'arte non riproduce ciò che è visibile,
ma rende visibile ciò che non sempre lo è - Paul Klee

La dignità dell'artista sta nel suo dovere di tener vivo il senso di meraviglia nel mondo - GK Chesterton

Sogno di dipingere e poi dipingo il mio sogno - Vincent Van Gogh

Chi lavora con le sue mani è un lavoratore. Chi lavora con le sue mani e la sua testa è un artigiano. Chi lavora con le sue mani e la sua testa ed il suo cuore è un artista - San Francesco d'Assisi

VERSI PER PREGARE

Preghiera dell'artista

O Signore della bellezza, Onnipotente Creatore di ogni cosa, Tu che hai plasmato le creature imprimendo in loro l'impronta mirabile della tua gloria, Tu che hai illuminato l'intimo di ogni uomo con la luce del tuo volto, volgi su noi lo sguardo e abbi pietà di noi, della nostra debolezza, della nostra povertà, volgi i tuoi occhi sul nostro lavoro, sulle nostre fatiche di ogni giorno, guardaci, siamo gli artisti, i tuoi artisti. Siamo pittori, scultori, musicisti, attori, poeti, danzatori, siamo i tuoi piccoli che amano vivere sulle ali della poesia per poterti stare più vicino, e per aiutare i fratelli a guardare più in alto nel tuo cielo e più in profondità, nel loro cuore. Perdonaci se siamo fragili e incostanti, ma siano uomini, donaci la tua forza, quella che scopriamo nella tua Parola, quella che sentiamo nella tua grazia, quella che riceviamo dalla tua Eucaristia, da quel pane spezzato che è comunione, fraternità e gioia. Ti preghiamo per noi, per tutti gli artisti, per il mondo distratto, fa' che possiamo aiutare tutti gli uomini a scoprire qualcosa di Te, attraverso la nostra arte. La nostra vita sia un canto di lode alla tua bellezza e le nostre opere i raggi luminosi che illuminano

le strade degli uomini. Donaci il tuo perdono e la tua benevolenza, donaci il tuo Spirito di sapienza e di bellezza, ispiraci con il tuo amore e la tua grazia, e donaci ali stupende affinché con l'arte ci innalziamo fino a te. Te lo chiediamo per Gesù Cristo, Signore e fratello nostro.

Amen

Ti supplichiamo, o Signore, di rivelare ai tuoi servi, nel chiarore della Tua grazia, la bellezza della verità e lo splendore del bene.

Dissipa le ombre del nostro intelletto e fuga le tenebre del nostro cuore, perché possiamo vederti nelle Tue opere e farti conoscerti ai nostri fratelli.

Fa che le nostre opere e le nostre parole siano specchio della Tua bontà e strumento di salvezza. Amen

La parola... al Papa

Papa Francesco - I musei devono accogliere le nuove forme d'arte. Devono spalancare le porte alle persone di tutto il mondo. Essere uno strumento di dialogo tra le culture e le religioni, uno strumento di pace. Essere vivi! Non polverose raccolte del passato solo per gli 'eletti' e i 'sapienti', ma una realtà vitale che sappia custodire quel passato per raccontarlo agli uomini di oggi, a cominciare dai più umili.

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium* - Tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta a incontrarsi con il Signore Gesù... Bisogna avere il coraggio di trovare i

nuovi segni, i nuovi simboli, una nuova carne per la trasmissione della Parola...

Giovanni Paolo II - Il credente di oggi, come quello di ieri, deve essere aiutato nella preghiera e nella vita spirituale con la visione di opere che cercano di esprimere il mistero senza per nulla occultarlo... Il suo linguaggio simbolico evoca la realtà che è "al di là delle cose", come a dire: Dio non è lontano da ciascuno di noi.

Lettera di Giovanni Paolo II agli artisti:

http://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1999/documents/hf_jp-ii_let_23041999_artists.html

MUSICA COME...

...Ripartenza

IL VENTO DELLA VITA *Ermal Meta - ADESSO Diodato*

...Cammino

IL GIORNO CHE HO IMPARATO A CAMMINARE *Daniele Magro*

...Futuro

SCATOLE *Pinguini Tattici Nucleari*

...Speranza

UP&UP *Coldplay*

...Preoccupazione

HO PAURA *Mose - ANDRÀ TUTTO BENE Levante*

...Accettarsi

TUTTO CIÒ CHE HO *883*

...Relazione

ESSERE SPECIALE *Niccolò Fabi*



Scen



www.diocesisorrentocmare.it

SAVE THE DATE

Martedì di Quaresima

h 20.30

3 marzo - Parrocchia Nostra Signora di Lourdes
via B. Capasso n. 2/D - Sorrento

10 marzo - Fondazione OIERMO
via Annunziatella n. 23 - C/Mare di Stabia

17 marzo - Liceo Classico Publio Virgilio Marone
via Flavio Gioia n. 16 - Meta

24 marzo - Teatro della Parrocchia S. Erasmo
via Castellammare, Gragnano


Pasqua dei
GIOVANI
2020
VICO EQUENSE
4 APRILE h 15.30